



OTOLAB

Otolab è un collettivo di artisti multimediali fondato nel 2001 a Milano. Nel corso degli anni ha visto, tra i componenti più attivi, Massimiliano Gusmini (mud), Luca Pertegato (xo00), Marcello Scarpa (mentos), Marco Albert (maikko), Bertram Niessen (orgone), Massimiliano Viel[1](prof, sn, ssim-el), Fabio Volpi (dies_), Giovanni Membretti (peppo lasagna), Antonio Cavadini (tonylight), Luca Fruzza (reezla), Ivan Benja (rudi mental), Domenico Fusco (zerosinapsi), Davide Calcaterra (tech data), Franco Duranti (fd), Luca Isabella (kcid), Silvio Mancini (harto), oltre a numerose collaborazioni esterne su progetti specifici.

È formato da compositori, musicisti, dj, videoartisti, videomaker, web designer, grafici, pittori e architetti e si occupa di sperimentazione nell'ambito dell'arte digitale e della musica elettronica.

Al centro della ricerca del collettivo vi è un'indagine sulla percezione, in particolare sui temi della sinestesia e sul rapporto simbiotico tra immagini e suono. Le opere del collettivo esplorano l'inganno percettivo provocato da illusioni ottiche e la costruzione di realtà virtuali immersive.

L'estetica visiva di Otolab si ispira all'arte cinetica, all'op art ed al minimalismo delle opere grafiche di AG Fronzoni. Tra le principali influenze musicali del collettivo, il duo finlandese Pan Sonic, la detroit techno, la musica industriale di prima e seconda generazione (dai Throbbing Gristle agli Einstürzende Neubauten) e la minimal techno. Secondo i principi del manifesto Otolab, assimilabili a quelli dell'etica hacker e DIY, i progetti si sviluppano attraverso il lavoro di laboratorio e gli workshop sulla base del mutuo confronto, sostegno, libera circolazione dei saperi e sperimentazione. Il collettivo produce performance audiovisive, sonorizzazioni, audiovisivi, videoinstallazioni, strumenti autocostruiti e prototipi



hardware. Dal 2005 Otolab svolge attività didattica in istituti universitari e accademie d'arte tra cui NABA, Politecnico di Milano, Istituto Europeo di Design, C.F.P. Bauer, Accademia di Brera e in workshop autoprodotti.